

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Stangata bollette I Comuni: «È anche peggio del previsto»

I rincari energetici. De Luca (Anci): «Presto un incontro coi parlamentari, servono interventi di lungo respiro»
Lobati: «Valutiamo un piano per spegnere alcune luci»

LUCA BONZANNI

La bolletta galoppa, e ben poco si può fare per alleggerirla. Se in una terra come la Bergamasca – punteggiata da 243 Comuni di cui una gran parte di piccole dimensioni – il sindaco spesso opera col principio del buon padre di famiglia, è anche vero che non ci si può certo mettere a spegnere certe luci come si fa a casa propria: ne va della sicurezza di cittadini e automobilisti. I conti però sono presto fatti, prendendo qualche Comune a campione: i rincari per l'illuminazione pubblica peseranno per alcune decine di migliaia di euro l'anno nelle località più piccole, attorno ai 200mila euro per quei paesi che s'aggi-

rano sui diecimila abitanti, e anche oltre il mezzo milione di euro per i grandi Comuni.

Ma c'è davvero la possibilità che i sindaci – vuoi per protesta, vuoi per necessità – spengano i lampioni delle strade? «Il tema è difficile da porre, perché c'è una questione di sicurezza – premette Lucio De Luca, sindaco di Azzano San Paolo e vicepresidente lombardo dell'Anci, l'associazione dei Comuni –. Le ipotesi più percorribili possono essere quelle degli spegnimenti alternati (un lampione sì e uno no, ndr) o la revisione degli orari di accensione e spegnimento, che conterebbero comunque solo minimamente i costi. Come Anci, nei prossimi giorni avremo un incontro con i parlamentari lombardi e i consiglieri regionali anche sul tema energetico: il punto è trovare una soluzione che non sia una toppa, ma qualcosa di respiro più lungo. Tra l'altro, il timore è che questi maggiori esborsi vadano poi a impattare sulle risorse legate ai progetti del Pnrr».

I conti sono presto fatti: «Ad Azzano – spiega De Luca – qualche anno fa abbiamo sostituito i vecchi impianti di illuminazione e installato i led: da 110mila euro l'anno si era scesi a consumi per 60mila euro, ora le prime proiezioni indicano che a causa dei rincari

si tornerebbe a spendere 110-120mila euro l'anno».

Aumenti del 70%

Jonathan Lobati, sindaco di Lenna e presidente della Comunità montana della Valle Brembana, va dritto al sodo: «La situazione sta prendendo i contorni del drammatico. A Lenna le stime di qualche mese fa sull'illuminazione pubblica ci indicavano extracosti per 12mila euro l'anno: ma sono ormai stime ampiamente superate dagli eventi, la situazione è precipitata e verosimilmente spenderemo 25-30mila euro in più dell'anno scorso – spiega Lobati –. È una voce rilevante del nostro bilancio, impatta per quasi il 15% sui conti del Comune. Cosa fare? Il governo ha stanziato dei fondi, aspettiamo il riparto. Ma la situazione è di emergenza, stiamo valutando proprio in queste ore un piano per spegnere le luci non indispensabili: partiremo dai monumenti e dai parcheggi, mantenendo invece l'illuminazione stradale».

E mettendoci pure i rincari per il riscaldamento, i conti si fanno ancor più salati: «Gli aumenti sono del 70% – stima Davide Casati, primo cittadino di Scanzorosciate –: l'ipotesi è che spenderemo di energia oltre 250mila euro in più dello scorso anno. La speranza è che

«Annullati» i benefici dei lavori sugli impianti

Azzano San Paolo qualche anno fa aveva installato i led, riducendo la bolletta da 110mila a 60mila euro: ora si risale a 110-120mila



Anche i Comuni sono alle prese con i rincari energetici, che pesano sui bilanci

i ristoranti promessi dallo Stato siano sostanziosi. I contributi dovrebbero arrivare, il tema è che quanto ipotizzato nelle scorse settimane rischia adesso di essere sottostimato: la previsione della Legge di stabilità dovrebbe essere rivista alla luce della nuova situazione».

Impianti da ammodernare

Alcuni Comuni se la cavano grazie a contratti già in essere e vantaggiosi di fronte a questa tempesta energetica: a Cluso-

ne la spesa per l'illuminazione pubblica è di circa 190mila euro all'anno (sono 43 i chilometri di strade della cittadina seriana), a cui aggiungere altri 30mila per la manutenzione: «Ma a oggi non abbiamo avvertito grossi cambiamenti per via del contratto in essere», spiega il sindaco Massimo Morstabilini. «Il problema – aggiunge però – è che la rete pubblica non è stata efficientata negli anni passati: ci stiamo muovendo su questo fronte, abbiamo fatto un primo in-

tervento lo scorso anno e ne faremo altri due».

Più grande è il paese, più cara è la bolletta. A Dalmine per l'energia – tra illuminazione e riscaldamento degli edifici pubblici – si spenderanno 700mila euro in più. «Siamo però in dirittura d'arrivo per il rifacimento totale dell'illuminazione pubblica, con led ed efficientamento – spiega il sindaco Francesco Bramani –. È un tema fondamentale visto quel che sta accadendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando la Provincia spense i lampioni «Non lo rifaremo»

Era l'autunno del 2014, e la Provincia di Bergamo affrontava la «siccità economica» conseguente alla neonata (allora) Delrio. Praticamente senza soldi e in ginocchio per i tagli, Via Tasso scelse un'estrema ratio: lo «spegnimento selettivo» delle luci di alcune delle sue strade principali. Si spensero così i lampioni sui rettilinei

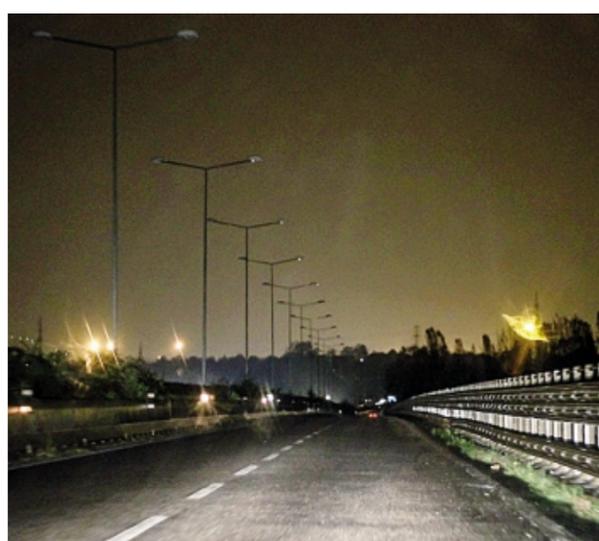
dell'asse interurbano, di un pezzo della Tangenziale Sud, della Soncinese e del viadotto di Sadrina; ma dopo le polemiche e grazie a un finanziamento, a stretto giro le luci si riaccesero.

Stavolta non si spegnerà alcun lampione, anche se i costi per l'illuminazione sono un salasso per tutti gli enti locali. «Siamo fortemente

preoccupati per questa situazione – sottolinea Pasquale Gandolfi, presidente della Provincia di Bergamo –, ma non possiamo permetterci di spegnere le luci: non è il caso, ci sono questioni di sicurezza».

Un milione in più

Le cifre sono però importanti: «Oltre all'illuminazione pubblica, se consideriamo anche il riscaldamento per gli edifici di nostra competenza ipotizziamo maggiori costi attorno al milione di euro – stima Gandolfi –. Ma se i costi continuano ad aumentare, come accaduto nelle ultime settimane, si potrebbe arrivare a cifre ancora maggiori».



Illuminazione spenta sull'Asse interurbano a novembre del 2014

Che fare, dunque? «Ci aspettiamo dal governo una presa di coscienza anche di questo problema – prosegue il presidente della Provincia –. A oggi sono stati stanziati 250 milioni a livello nazionale per ridurre l'impatto dei rincari energetici per Comuni e Province, ma al momento non si sa quanto arriverà in Bergamasca. Quanto alle azioni che possiamo intraprendere noi, stiamo cercando di utilizzare i fondi del Pnrr anche per efficientare gli edifici».

Gandolfi è anche sindaco di Treviolo: nel caso del suo Comune, i rincari energetici dovrebbero portare a extracosti per circa 200mila euro.

L. B.